Anno XI — Sabbato 2 Dicembre 1876 — N. 288

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 30 novembre.

La Minoranza ha francamento assunto la parte, che le si conviene nella attuale situazione sua e degli altri partiti della Camera. Nessuna impazienza, non imitare la Opposizione sistematica di prima, non querimonie di sorte; ma vigilanza, studio della situazione nuova e delle leggi proposte, concorso nel bene, prontezza a migliorarle, evitare le discussioni inutili, uso talora dell'iniziativa parlamentare, specialmente nelle cose che possono aiutare il progresso reale del paese.

In una delle ultime radunanze della Minoranza, o nuova Destra, il Sella ha messo innanzi il quesito, se al punto a cui stanno le cose egli non abbia a rinunziare il suo titolo di capo dell'Opposizione; ciocchè il Minghetti e gli altri esclusero affatto, com'era naturale. L'idea che l'Opposizione venga a costituire un nuovo partito dopo la disfatta dell'antica Destra trapelò da tutti i discorsi.

Circa alle elezioni ed all'intervento indebito del Governo in esse non si volle farne una quistione particolare, giacchè avrebbero dovuto deciderla quelli che v'erano interessati principalmente e lo avrebbero fatto certamente per sè. Si tratteranno le elezioni contestate caso per caso.

La nuova Opposizione però io stimo, che dovrebbe essere costantemente presente alla Camera. Un partito che aspira ad un miglior avvenire non potrebbe condursi altrimenti. Colla noncuranza si ucciderebbe e lascierebbe il campo aperto, non già ad un vero partito governativo, quale potrebbe p. e. accogliersi attorno al Depretis, ma bensì a coloro che vorrebbero spingere lui ed i suoi amici del centro oltre i confini della Costituzione.

È da sperarsi, che i più valenti della nuova Destra, sia che appartengano alla Camera, o ne sieno rimasti fuori, si occupino nella stampa; mostrando così la innegabile loro superiorità negli studii di cose dello Stato, e cercando di elevare di nuovo il livello molto basso a cui l'hanno ridotta i scrittorucciacci della squadra nicoteriana, che, per avere ascolto nel volgo si fecero volgo anch'essi, o forse non potevano essere altro.

Il processo di Nicotera di domani contro i *documenti* accusatori e la loro interpretazione, finirà di rendere impossibile quest'uomo al governo della cosa pubblica. È stato universale il grido contro questa pretesa di non essere discusso come qualunque altro, egli ministro ed uomo che ha molte contraddizioni nella sua vita, e che vennero e verranno in questa occasione cavate fuori dal processato.

Il sequestro dei documenti, gl'indirizzi provocati dalle rappresentanze diverse alla vigilia del processo, la bravacciata dei tredici avvocati, quasi si trattasse di difendere un grande reo, hanno diminuito d'assai la serietà dell'uomo anche agli occhi de' suoi vecchi amici, i quali non possono fidarsi di un carattere così poco consistente, in perpetua contraddizione con sè medesimo, vanaglorioso, facile ad agire di suo capo senza freno nè prudenza. Queste disposizioni le potete vedere nelle corrispondenze di molti fogli della Maggioranza; ed anche l'interpellanza del Corte, sulla destituzione dell'ufficiale della milizia mobile Parise per una polemica elettorale contro il Primerano, è un indizio di quello che si sente nella Maggioranza. Più che il Mezzacapo, inetto a ciò, e forse ad altro, rispose il Nicotera parlando di calunnia (allusione al suo processo); ma questo sarebbe affare de' tribunali, non di un Consiglio di disciplina, che non permette ad un elettore, perchè militare, di censurare un candidato a deputato. Così sarebbe tolta la libertà elettorale a tutti quelli che appartengono all'esercito attivo, alla riserva ed alla milizia mobile. Il Corte, che è un vecchio liberale, non se n'appagò punto.

Le cose della Sicilia si aggravano sempre più per l'assoluta inettezza dei governanti. Di certo la popolazione dovrebbe ajutare il Governo; ma ricordi questo, che l'attuale stato di cose dipende da quello che fece esso quando era opposizione e mandando poi a Palermo una persona inettissima quale era già provata lo Zini, cui non osa ora rimuovere per tema di contraddirsi.

Alla Camera non si fa nulla; e ciò dipende anche dalla mancanza di una Opposizione numerosa e battagliera. Di ciò ne patisce anche la Maggioranza. Manca la pressione, per cui i vapori della Sinistra svaporano senza produrre il moto. Si vanno facendo dei gruppi regionali, dacchè il Nicotera co' suoi gianizzeri del mezzodì introdusse il regionalismo nella Camera. Questo è un danno non lieve, a cui il De Pretis è troppo fiacco per saper porre un riparo.

Lord Salisbury ebbe due conferenze col ministro Melegari, un'udienza dal Re ed un desinare cogli altri ministri esteri all'ambasciata inglese. Domani riparte per Brindisi e Costantinopoli.

Non credo che il suo viaggio lo abbia giovato molto per dare un risultato pratico alla politica di tergiversazioni, di spedienti piuttosto impossibili che difficili, della quale è il rappresentante. Come voi diceste, la Russia sapendo quello che vuole ed avendo uno scopo determinato, ha il vantaggio su tutti. Tra la Turchia, che nè sa, nè può essere diversa da quello che è, e la Russia, che sa e può quello che vuole, la rottura è inevitabile; purchè l'Inghilterra non accetti del tutto il programma russo della guarentigia materiale della occupazione straniera per attuare le riforme turche. Se il Governo inglese volesse tentare una guerra, la Nazione non lo seguirebbe.

ITALIA

Roma. La disuggellazione del testamento del cardinale Antonelli ha recato disinganno. La collezione di pietre preziose ed oggetti artistici non è stata da lui lasciata al Papa e quindi al Museo Vaticano, ma, con tutto il resto, ai suoi tre fratelli sopravviventi. Pochi e di poche migliaia i legati ai nipoti, parenti, famigliari, ecc. Al Papa un crocifisso di lapislazzuli e d'avorio di non grande valore.

— Il *Fanfulla* annunzia che gli on. Luzzatti, Boselli e Fano presenteranno alla Camera un progetto di legge tendente a regolare i lavori dei fanciulli nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere.

— Il *Secolo* afferma che un tale ha messo il Governo sulla via di capire come si ruba nlle Amministrazioni postali consegnando di sua mano un valore di lire 100,1000 in francobolli usati, e per i quali da un ufficiale di Posta gli erano state offerte L. 3.000.

— La Camera deliberò di farsi rappresentare da una Commissione all'ufficio funebre che il municipio di Roma farà celebrare, il 9 dicembre, nella chiesa di Ara Coeli, in memoria della Duchessa d'Aosta.

— Avendo l'on. Manfrin dichiarato di optare pel collegio di Pieve di Cadore, l'on. presidente della Camera dichiarò vacante il collegio di Castelfranco Veneto.

ESTERO

Francia. In Francia e altrove si preparano dei pellegrinaggi a Roma pel 21 maggio del 1877, e si raccolgono delle offerte da presentarsi al papa in quel giorno. Il 21 maggio è l'anniversario cinquantesimo dell'episcopato di Pio IX, quando egli fu preconizzato vescovo di Spoleto. Da quel giorno avrà luogo al Vaticano una splendida Esposizione di oggetti di arte cristiana. E il 3 giugno, anniversario della sua consacrazione, una festa solenne riunirà tutti i fedeli nella basilica di San Pietro in Vincoli.

Inghilterra. L'*Army and Navy Gazette*, il principale organo militare che abbia l'Inghilterra, scrive:

«Se il nostro paese è chiamato a battersi a motivo di Costantinopoli (ed è urgente che lo faccia) quanto più presto farà, sarà meglio. Certo sarebbe un'assai vile e spregevole strategia il lasciare annientare l'esercito turco per mancanza di mezzi pecuniarii, e andar quindi a occupare Costantinopoli e i Dardanelli. Al contrario, alcuni soccorsi finanziarii dati in tempo utile porrebbero a nostra disposizione non soltanto tutte le forze del Sultano, ma anche le innumerevoli masse di musulmani dell'India. Non è neppure del tutto incerto che l'Inghilterra interverrà. I battaglioni, la cavalleria, che dovranno, in caso di necessità, recarsi in Oriente, sono già designati. Ingegneri dell'esercito inglese sono già a Costantinopoli. L'India fornirà il suo contingente per tener libere le comunicazioni colla sede dell'Impero, e prima che i Russi traversino il Pruth non è improbabile che un'altra guarnigione, oltre quella delle truppe turche, occupi Stamboul.»

Russia. Telegrafano da Pietroburgo all'*Estafette*: «Confermasi che il granduca Cesarewitch, se non lo stesso Imperatore, passerà in rivista l'esercito del Danubio appena sarà concentrato in Bessarabia. Al grande stato maggiore si crede che la concentrazione di tutto l'esercito d'operazione sul Pruth sarà effettuata verso la fine di novembre (12 dicembre). La guardia imperiale rimane pel momento a Pietroburgo per servire di congiunzione ad un esercito della Vistola, che sarebbe posto sotto il comando in capo del Granduca ereditario. Ma si è talmente sicuri qui della Germania, che non si crede alla necessità di formare un secondo esercito.

«Credesi che il gen. Jomini possa essere nominato *ad latere* del Comandante in capo dell'esercito d'operazione».

— Lo stesso foglio ha da Odessa: Venti reggimenti di Cosacchi del Don hanno già passato Odessa e se ne aspettano ancora 40. È una mobilizzazione di tutta la popolazione maschia dei paesi del Don, dai 18 e 50 anni. Tutti codesti Cosacchi, meno sei reggimenti, formeranno un vero esercito a parte. In tutte le chiese del Sud le signore formano Comitati per fare filaccie ed ed altri oggetti di fasciatura.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10622

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

a termini abbreviati.

In relazione all'avviso 7 novembre 1876 n. 9746 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo per cui fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'esperimento che ebbe luogo nel giorno 24 novembre 1876,

si rende noto

che nel giorno 11 dicembre 1876 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio municipale un nuovo incanto mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine sul prezzo dell'ottenuta miglioria per l'appalto del lavoro descritto qui sotto, in cui oltre al prezzo suddetto, è pure indicato l'ammontare della cauzione pel contratto, dei depositi a garanzia della offerta e delle spese tutte, nonchè il tempo stabilito per il compimento dei lavori e le scadenze dei pagamenti.

Gli atti del progetto, e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio municipale di spedizione.

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, 29 novembre 1876.

Il Sindaco

A. PRAMPERO

Lavoro da appaltarsi.

Fornitura e collocazione in luogo di n. 30 sedili di pietra bianca d'Istria o del Carso per il pubblico Giardino; il prezzo a base d'asta è di l. 1660, per cauzione del contratto l. 500; il deposito a garanzia dell'offerta l. 150, per spese d'asta e contratto l. 50.

Le scadenze dei pagamenti saranno divise in tre rate: la I.ª dopo collocati 15 sedili, la II.ª dopo collocati gli altri 15, la III.ª a lavoro collaudato. Tempo pella fornitura, 100 giorni.

Commercio serico. Crediamo utile, specialmente per le informazioni che dà, lo stampare nel nostro foglio la seguente circolare, come principio alle notizie commerciali cui in appresso verremo raccogliendo.

Udine, 28 novembre

Le condizioni eccezionali in cui versa il ra-

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278, 279, 282, 284 e 285).

V.

Che si fa? Dove si va?

Esaurite le esclamazioni, le quattro sante arpie si consultarono su quello che era da farsi.

Quale di esse voleva fare appello al confessore, quale a Monsignore, ma tutte furono d'accordo, che dopo questo scandalo la educanda ribelle, la quale aveva l'amante e gli scriveva lettere siffatte, fosse da essere espulsa dal convento. Quasi quasi, dopo avere gridato allo scandalo, volevano fare uno scandalo davvero, il quale sarebbe ricaduto sopra il convento delle Clarisse di Godia. Non c'era difatti ragione di credere che, se una delle educande scriveva lettere amorose, le altre non potessero fare altrettanto.

Si convinsero ad ogni modo, che con quella testolina era indarno volerle cacciare in corpo la vocazione monacale. Come allieva poi questa pecora smarrita poteva guastare le altre. Per poco non rivolsero le loro ire anche contro la Nina, perchè era amica della Clorinda e sorella dell'uomo prescelto da costei.

Rimontarono un poco all'origine, e si persuasero, che lo sbaglio della Catucci per la Carducci ci entrava per qualcosa in questa faccenda.

Il confessore venne; ed egli persuase il Consiglio, che bisognava scrivere ai genitori e parlare con loro, per terminare la cosa alla chetichella e senza scandali.

La ragazza intanto venne confinata in un camerino, sotto la custodia di una specie di carceriera.

Clorinda s'accorse che qualcosa era nato ed indovinò che la sua lettera, anzichè mandarla alla posta, la servente l'aveva consegnata alla Madre Badessa.

La custode e quelle altre la guardavano come se avesse la peste, od almeno il vajuolo. Fu questo il primo segno dell'ira conventuale.

Qual cuore fosse allora quello della povera Clorinda Dio lo sa. Incerta, o piuttosto sicura circa all'esito della sua lettera in cui confidava, e quindi anche ansiosa per sapere che cosa potesse pensarsi di lei a Padova, sfiduciata del tutto verso i suoi genitori, che le erano messi in sospetto da queglino stessi a cui essi l'avevano affidata, non tenuta ad ogni modo da loro in nessun conto e dimenticata nel chiostro, come se fosse sepolta, ora si trovava confinata in una specie di carcere come persona infetta da un malore morale. La giovanetta, ribellandosi a questi maltrattamenti nel suo intimo con un vigore, di cui essa medesima si sarebbe in altro momento meravigliata, era disposta a tutto, fino a fuggire da questa prigione. Ma come si fa? Dove si va?

Dove si va? Essa non lo sapeva, perchè ignorava casa sua. Noi che ne sappiamo ne diremo qualche cosa ai lettori che ci hanno seguito fin qui.

Il co. Catucci di Tigrano di rado veniva in città, ed abitava gran parte dell'anno nel suo castello di Tigrano sui colli, salvo certe stagioni nelle quali gli piaceva di fare la caccia nelle paludi. Allora andava in certi poderi di ragione della contessa nella Bassa. Allevato nella protervia de'cani e de'cavalli, lo si avrebbe detto un rimasuglio di altri tempi, un uomo estraneo alla civiltà del suo ed anche a quelle lustre che ne prendono il nome e sono non di rado come vernice lucente sopra mobili corrosi dal verme. Non aveva costui virtù nessuna sua propria, ma nemmeno vizii dissimulati. Appariva in tutta la sua rozzezza primitiva, aveva costumi grossolani, passioni brutali. Lo avevano sposato ad una, nella quale doveva trovare peggio che incompatibilità di carattere. C'era in lei incompatibilità di abitudini. Aveva la contessina il carattere molle d'una veneziana odierna, le smancerie, le frivolezze, le delicature, la profumata e chiaccherina oziosità d'una dama, in cui indarno avreste cercato quel fondo di educazione di famiglia e di coltura civile, che si potrebbe esigere in una dama per bene, e si trova talora nell'alta società di altri paesi. Una devozione superficiale, che conduce ad una galanteria spensierata, una curiosità de' fatti altrui, un'indifferenza che si sappiano i proprii anche meno belli, un dolciume nauseante di false carezze con tutte le dette amiche, colle quali si scambiavano le visite ed i pettegolezzi e le frivolezze e le maldicenze. C'era insomma in lei *ab initio* tutta la stoffa per la donna leggera e galante, che doveva trascendere ai facili amori, al civettismo titolato, che si atteggia alla volgare Aspasia e tocca talora la Frine.

Tra il selvaggio conte di Tigrano, il quale aveva talora il ruggito della tigre, sebbene ammorzato subito dalla coscienza di avere perduto gli unghioni e la molle e sguajata dama, la quale aveva preso una falsa pulitura sopra un falso oro di educazione devota e galante, avreste scelto il primo.

Ma forse non c'era da scegliere! La incompatibilità si dimostrò assai presto; ed a tal grado, che ognuno dei due finì col condurre vita da sè, egli in campagna e la contessa in città. Egli assunse gli amori dell'antico castellano comandati alle gastalde ed alle suddite

mo serico nell'attuale campagna, così singolare per sorprese repentine e trabalzi di prezzo, che non trovano riscontro nel passato, meritano speciale attenzione e studio, da tutti coloro che esercitano, o s'interessano in questa industria tanto importante, specialmente per l'Italia.

Una forte reazione era inevitabile per effetto de' prezzi esageratamente bassi cui erano tracollate le sete all'aprirsi della nuova campagna, qualunque fosse stato l'esito del raccolto. Difatti eravamo discesi a tale livello, che impensieriva pell'avvenire della produzione; in quanto che, ai limiti di lire 3 a 3.50 la galetta, è discutibile se, con l'attuale prezzo del salario e delle cose, la produzione della galetta possa riesultare rimunerativo pel produttore. L'esistenza in sete europee di vecchio prodotto (che era stata esagerata dal timor panico, che tanto influisce a deprimere i prezzi, e dalla sempre deplorata poca esatta cognizione di fatto in tale argomento), venne valutata giustamente, solo quando si verificò col fatto la esiguità de'depositi in ogni articolo.

Anche le notizie sull'esito del raccolto in Europa, che da ogni parte si proclamava infelicissimo, vennero dapprima reputate esagerate allo scopo d'influire sui prezzi, e non fu che quando si conobbe la pochezza estrema degli ammassi delle filande, che si venne nel convincimento della insufficienza del prodotto al bisogno ordinario del consumo. I prezzi delle sete, che ancora nel mese di giugno si mantenevano a lire 60, e meno, per le greggie classiche, cominciarono nel luglio la parabola ascendente. I fabbricanti si provvidero a furia, assicurandosi di quanto potevano, convinti che ogni giorno di aspettativa significava un aumento pel domani. La speculazione, che per tre anni era rimasta completamente estranea alle sete, si diede ad operare con slancio febbrile; in tre settimane si guadagnò il terreno perduto in tre anni; l'aumento progrediva tutti i giorni per due intieri mesi; e quegli articoli che alla fine di giugno valevano 60 lire, alla fine d'agosto si pagavano da lire 120 a 130. La grande abbondanza di denaro, e l'elevatezza di tutti i valori pubblici ed industriali, aiutarono possentemente lo slancio delle sete. Non fu che ai primi di settembre che cominciò la riflessione, e si trovò che erano varcati i ragionevoli confini che la prudenza doveva imporre. La fabbrica trovavasi provveduta per alcuni mesi; la speculazione non trovò chi volesse rilevare le ultime operazioni troppo ardimentose, e subentrò uno studio di calma. Le apprensioni per la guerra d'Oriente che procedeva sempre più minaccevole, per le temibili complicazioni in Europa, allarmò i finanzieri; fondi pubblici e valori industriali, cominciarono a ribassare, e le transazioni sulle sete divennero difficilissime. Per alcun tempo i detentori rimasero fermi di fronte alla mutata condizione di cose, forti della circostanza di fatto della pochezza dei depositi; e resistettero ad offerte di ribasso. Ma la calma prolungandosi oltre la previsione, i suoi effetti non tardarono a farsi sentire, ed i più timidi si dimostrarono arrendevoli alle concessioni, deplorando le brillanti offerte rifiutate nel mese di agosto. Da un mese circa, in non pochi detentori, subentrò un vero timor panico, il quale, ove si generalizzasse, potrebbe produrre conseguenze gravissime all'articolo.

In questo stato di cose, si rende più che mai necessario di conoscere la veritiera condizione dell'articolo, per non abbandonarsi ad esagerazioni inconsulte e deplorevoli.

Noi vogliamo ancora confidare che la diplomazia saprà scongiurare i pericoli d'una guerra grossa, nella quale la maggior parte delle grandi potenze, l'Italia in primo luogo, non dovrebbero trovar motivo di prender parte attiva, tentando invece ogni mezzo per allontanare questo flagello. Ma, quali si sieno gli eventi che seguiranno, sta bene non esagerarne le conseguenze, nè prevedere malanni maggiori di quelli ragionevolmente temibili. Il fatto della reale scarsità di depositi in sete europee, la sicurezza che ammesso anche un consumo ristretto, arriveremo alla nuova campagna senza rimanenze in sete classiche, deve confortare i detentori al sostegno, ed a rifiutare offerte di ribasso, quand'anche la calma dovesse continuare a lungo. Che se avvenisse un accomodamento, od un rattoppo, nella controversia turco-russa, è facile il prevedere che alla seta è serbato un brillante avvenire.

Ora, a rassicurare gli animi, si renderebbe utilissimo l'erigere un inventario, abbastanza approssimativo se non esattissimo, dell'ammontare effettivo delle sete esistenti. Il còmpito è facile più che mai quest'anno, stante la esiguità del raccolto, concentrato in poche mani. Se in ogni provincia, qualcuno tra il più competenti volesse occuparsene, saremmo in grado di conoscere entro il mese venturo l'entità delle sete esistenti in Italia. Noi crediamo, che, se un invito autorevole venisse indirizzato da Milano, emporio d'Italia per le sete, e si cominciasse da colà tale studio statistico, si troverebbe facilmente, in ogni provincia, chi risponderebbe all'inchiesta.

Cominciando da questa estrema parte d'Italia, posso fornire le seguenti indicazioni sul prodotto, e sulle esistenze nella provincia di Udine. Nell'attuale campagna, il Friuli produce kil. 46 mila di sete classiche a vapore, e kil. 14 a 15 mila di sete a fuoco; in totale kil. 60 mila circa. Delle 32 filande a vapore che vennero attivate quest'anno, cinque soltanto sono ancora in corso, di cui solo due o tre, sospendendo il lavoro nel mese venturo, avranno galetta per produrre in tutte un migliaio di kil. di seta in primavera. Nessun altro deposito di galetta esiste nella nostra provincia. Non calcolate le sete friulane che potessero trovarsi invendute fuori di piazza, le quali figurano ne' depositi dove si trovano, in tutta la nostra provincia non esistono 1000 kil. di seta in mano de' filandieri. I filatoi non vennero attivati che in minima parte, e solo per qualche settimana; ed eccezione fatta di quelli dello scrivente, non detengono in tutti 2 mila kil. di seta. Tutto compreso dunque, greggie a prodursi e pronte, e lavori esistenti nei depositi ed a prodursi, la nostra provincia non potrà fornire *da oggi a tutto giugno p. v.*, che pochi kil. 15 a 16 mila di sete; il bisogno cioè per una giornata attiva di Lione. Senza pretendere di conoscere la condizione degli altri luoghi di produzione, ma riflettendo alla generale esiguità del raccolto, ed alla importanza delle vendite effettuatesi in luglio ed agosto, è a ritenersi che gli altri centri di produzione si trovino press' a poco nelle condizioni di Udine; e che, per lo meno tre quarti del meschinissimo raccolto, sia in parte venduto, ed in parte si trovi a Milano, o nelle piazze di consumo. A Lione, a Milano ed in qualche altra piazza importante, è pressochè intieramente concentrata la seta; ma i paesi d'origine non potranno rifornire la prima breccia che un movimento d'affari sarà a produrre. Non vi ha riscontro, nemmeno nelle annate di raccolto eccezionalmente scarso, di esistenze tanto insignificanti, neppure alla vigilia del raccolto.

Noi richiamiamo l'attenzione, de' detentori specialmente, su tale eccezionale condizione di cose, che se la fabbrica sarà l'ultima a persuadersene, essa dovrà forse, come nei passati mesi di luglio ed agosto, subire le conseguenze della sua incredulità.

Se i potenti industriali di Milano, nel proprio interesse, ed in quello generale dell'industria serica, vorranno secondare l'invito d'una voce del Friuli, io credo che il frutto dei loro studi, e l'autorevole loro parola ed esempio, gioveranno a temperare non poco l'esagerato timor panico attuale, dovuto non tanto alle apprensioni del momento, quanto alla poco esatta cognizione della veritiera condizione dell'articolo che intrinsecamente è solida. Quanto riesce facile ai fabbricanti di deprimere i prezzi quando l'articolo è abbondante, altrettanto è facile da parte de' detentori il sostegno, quando le esistenze sono tanto ridotte come attualmente.

Noi non esitiamo a proclamare che il sostegno de' prezzi dipende unicamente da Milano. Rammentiamo che, con depositi di gran lunga maggiori degli attuali, gli organzini volevano in altra epoca L. 175.

C. Kechler.

Il pronto e spontaneo concorso col quale il signor *Carlo Giacomelli* si è sostituito al Comune di Pradamano, nell'entrare per suo conto nel Consorzio, al quale otto di quei consiglieri contadini contro sei non vollero appartenere (vedi giornale di jeri) è un fatto che venne veduto con grande compiacenza da tutti gli amici del progresso economico del nostro paese.

Questo fatto non torna soltanto ad elogio della generosità del sig. Giacomelli; ma è una prova di più della sua intelligenza nel saper considerare, egli grosso possidente in quel Comune, anche l'utile privato dell'impresa.

I possidenti intelligenti davvero devono essere i primi a favorirla, e ciò quanto più grossi possidenti essi sono. Niente quanto una estesa e bene diretta irrigazione può accrescere, col valore delle terre, ed assicurare i prodotti, e dare alla produzione agricola quel carattere di stabilità e quel principio migliorante continuo che fanno dell'industria agraria una speculazione vera e certa.

Poi così si assicura la polenta ai contadini e l'affitto ai padroni, si rende più facile il pagamento delle imposte e il provvedere anche alle spese comunali.

Se siamo bene informati, il fatto del Giacomelli ha fatto pensare alquanto anche agli otto consiglieri di Pradamano, che non si lasciavano persuadere del loro vantaggio. Questo fatto eserciterà poi la sua influenza benefica anche sopra quei possidenti e consiglieri dei Comuni i cui Consigli hanno ancora da votare.

Nessuno dirà, che il sig. Carlo Giacomelli, a parte la generosità dell'atto, al quale nessuna lode sarebbe sufficiente, non sia uomo da saper fare i suoi calcoli, che furono finora per lui tutti fortunati.

Viva adunque il Ledra, che presto verrà a fecondare le nostre terre, e porrà Udine in mezzo ad un territorio molto più fertile.

Un argomento per la pronta sistemazione della *stazione ferroviaria* di Udine lo si deve ricavare anche da un fatto, che si va producendo di giorno in giorno, e che basterebbe da sè solo a mostrarne l'importanza.

Tutti possono vedere, che attorno alla Stazione si va creando un *sobborgo* con una quantità di magazzini di vario genere e con un principio anche di industrie.

Questo progresso non dimostra soltanto col fatto l'importanza della Stazione, ma anche la tendenza del paese.

Se ci mettiamo con tutta l'alacrità che merita un grande interesse del paese nostro, avremo presto l'acqua del canale Ledra-Tagliamento, ed una forza motrice abbastanza ragguardevole attorno alla città e sopra ed al disotto di essa.

Se non basteranno i nostri capitali e la nostra capacità, verranno anche i capitali stranieri a fondare qui nuove industrie. Gl'industriali, anche stranieri, avendo ora in Italia un vasto e libero mercato a cui provvedere, le ferrovie che prima scarsamente esistevano ed i porti collegati colle linee di navigazione a vapore con quelli del Levante, la forza motrice dell'acqua, una popolazione intelligente e laboriosa, la vita per gli operai, relativamente ai paesi del nord, più agevole, saranno disposti a fondare nel nostro paese delle nuove industrie; come ne fa prova Pordenone.

Queste industrie tenderanno naturalmente a collocarsi il meno lontano possibile dalla Stazione, per avere agevolezza degli scarichi e trasporti delle materie prime ed i carichi pure delle manufatturate.

Ora, perchè tutto questo si possa fare con ordine, e perchè le nuove costruzioni vengano a disporsi convenientemente, occorre che il piano della Stazione, in tutta la sua futura vastità, sia precedentemente stabilito.

Allora le fabbriche e case nuove verranno a collocarsi al loro posto conveniente, senza che sia d'uopo di fare e disfare con inutili spese.

Per le stesse costruzioni, che domandano materiali che scenderanno per la pontebbana ed altri che verranno dal di là del golfo, dall'Istria, si avrà pure un movimento nella Stazione.

Questi fatti bisogna prevederli. Essi non sono sogni, come i progressisti di oggi ci accusavano, chiamandoci progressisti troppo, jeri, quando noi queste ed altre simili cose le prevedevàmo e le propugnavamo. Sono fatti prevedibilissimi e già iniziati da sè nelle condizioni meno favorevoli di prima. Tanto più adunque si dimostreranno reali, allorchè avremo un corpo d'acqua ragguardevole da usarsi anche per le industrie.

È un fenomeno che si ripete in molti luoghi, che dappresso ai grandi porti si creano anche dei centri industriali. Lo provano Genova, Marsiglia, Liverpool ed anche quelle grandi città che comunicano col mare mediante i fiumi.

Questo fatto, il quale accadeva naturalmente da sè da per tutto, diventa una necessità per le piazze marittime, adesso che il traffico tra i paesi oltremarini e gl'interni si fa il più diretto possibile, se non vogliono che il loro antico commercio di speculazione, che va mancando, non abbia soltanto lo scarsissimo compenso di un traffico di transito.

Se adunque le *piazze marittime* possano farsi un *Distretto industriale* in buone condizioni ed abbastanza vicino, devono fondare in luoghi opportuni delle industrie, le quali alimentino le loro importazioni ed esportazioni e le loro speculazioni fatte nei luoghi d'origine e di consumo.

Trieste fece qualcosa di simile nei pressi di Gorizia; Venezia a Treviso e Pordenone; ma questo non basta. Di certo, quando attorno ad Udine, città abbastanza popolata e con molti villaggi vicini e colla montagna, che facilmente manda al piano i suoi figli, ci sarà anche l'elemento della forza motrice a buon mercato, ci avrebbero e Trieste e Venezia e forse gl'industriali d'altri paesi il loro tornaconto di farsi attorno ad Udine e sopra e sotto di essa un *distretto industriale*; e ciò tanto più, se la irrigazione darà alla popolazione accresciuta di questo centro una maggior copia di ortaglie, di latticinii e di altre sostanze alimentari.

Udine ne guadagnerà coll'incremento de' suoi consumatori e del suo commercio; e potrà più facilmente alimentare i suoi Istituti per tutta la Provincia, fondarne degli altri e diventare anche centro d'attrazione per i paesi oltre il confine.

Ma qui lasciamo questo discorso, bastandoci di avere mostrato come anche gl'incrementi del sobborgo presso alla Stazione, da aspettarsi per il fatto del Ledra, devono indurre ad accelerare l'ampliamento.

Ferrovia della Pontebba. Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Il nostro corrispondente ordinario di Roma ci scrive all'ultima ora: La Stazione prossima a funzionare, conosciuta sinora sotto il nome di *Piani di Portis* (Tolmezzo) sulla linea pontebbana, nome questo proposto dai Comuni, e che avrebbe dovuto sostituirsi, secondo l'avviso della Società dell'Alta Italia, con *Ponte Fella*, verrà invece chiamata *Stazione della Carnia*. Il Ministero prese tale deliberazione dopo avere sentito, come di ordinario in simili casi, il parere della Deputazione provinciale.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1876.

ATTIVO.

Mutui ipotecari	L. 113,400.—
Prestiti ai Comuni	» 25,500.—
Prestiti sopra titoli garantiti dallo Stato	» 1,450.25
Buoni del Tesoro	» 40,000.—
Libretti della Cassa di Risparmio di Milano	» 555,978.49
Simile, scontati	» —.—
Cambiali in portafoglio	» 975.—
Depositi in conto corrente	» 23,000.—
Denaro in cassa	» 5,127.90
Interessi da esigere a tutto novembre	» 10,041.10
Somma l'Attivo	L. 775,472.74
Interessi passivi da liquidarsi in fine dell'anno L. 8852.54	
Simile liquidati . . . » 415.81	» 9,268.35
Somma totale	L. 784,741.09

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L. 764,519.95
Simile, per interessi a tutto novembre	8,852.54
Somma il Passivo	L. 773,372.49
Rendita da liquid. in fine dell'anno	» 11,368.60
Somma totale	L. 784,741.09

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr.	Accesi N. 35, Dep. N. 150, per L.	50,456.50
	Estinti N. 19, Rimb. N. 132, per »	38,177.95

Udine, 1 dicembre 1876.

Il Direttore

A. Volpe.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1. Marcia — Salvietti
2. Mazurka «Eugenia» — Mattiozzi
3. Sinfonia sopra motivi Verdiani — Navarra
4. Finale 2°. «Ione» — Petrella
5. Finale 1°. «Aida» — Verdi
6. Valtzer «L'Usignolo» — Jullien

Teatro Minerva. Domani sera, 3 dicembre, alle ore 7 1/2, l'Istituto filodrammatico darà una recita pubblica a beneficio del Maestro dell'Istituto medesimo, signor Giuseppe Ullmann.

Parte I. *Goldoni a Udine*, bozzetto storico in due atti di G. Ullmann; (tratto dalle memorie di Goldoni e scritto espressamente per questa circostanza); il primo atto succede in una piazza di Udine, il secondo in Chiavris, epoca 1727.

Parte II. *Se fossimo ricchi?* commedia in 3 atti, pure del sig. G. Ullmann. (nuovissima).

Negl'intermezzi suonerà la Banda militare, gentilmente concessa.

Prezzo del viglietto d'ingresso alla platea e loggie cent. 60, pei ragazzi e sott'ufficiali cent. 30, al loggione cent. 30, sedie riservate in platea e loggia superiore cent. 30, un palco l. 2.

La beneficiata del sig. Ulmann, direttore ed istruttore dei nostri bravi dilettanti, attirerà certo della gente domani al *Teatro Minerva*. Egli ci presenta due sue novità. L'interesse adunque s'accresce per gli spettatori, che saranno molti e verranno di certo divertirsi.

---

contadine; essa rapì i mariti ad altre sue simili, che talora se li scambiavano e si dolevano forse che costei, prendendo quel d'altri, non ci mettesse niente del proprio.

La riputazione di entrambi questi personaggi fu presto fatta. Io non mi intrattengo a lungo di essi, giacchè la mia storia mi porta al proverbio messo in testa al racconto: *Quale la madre, tale la figlia.*

Voi, o lettori, da quanto ne conoscete, protestate già che la Clorinduccia nostra non potrebbe somigliare in nulla a questa madre. Ma non si tratta di voi; si tratta del mondo, il quale, dopo fatta una cattiva, e sia pure meritata riputazione ad una persona, si affatica ad accommunarla anche ad altri che non la meritano, ed ha fabbricato quell'ingiusto proverbio; e guai all'infelice ed innocente donzella a cui lo si pose addosso come la camicia di forza.

La Madre Badessa scrisse al conte, ed alla contessa Catucci di Tigrano di doversi trovare il domani al convento, per parlare di cose molto gravi risguardanti la loro figlia.

Il Conte ricevette la lettera da un messo mandato espressamente dalla contessa al castello di Tigrano. Arrivò per lo appunto quando si disponeva a partire per la caccia e faceva la chiamata a' suoi cani. Letta la lettera, e data una scrollatina di spalle, il Conte infastidito e come se non si trattasse di sua figlia, gettò la carta sulla tavola e se ne andò cruciato assieme ad un villanzone, che era suo compagno ed uno de' suoi parassiti.

Il Conte non aveva mai sentito nessuna affezione per quella fanciulla, di cui diceva talora che non gli somigliava punto, sebbene amasse al suo modo il contino Ulderico; anzi fu pronto a cavare il suo Ulderico dalle noje del latino ed a condurlo seco alle sue caccie, sicchè non male si avvezzò anch'egli alla vita paterna ed a quella *double chasse* di cui dice il Beranger, in una delle sue graziose e poco caste canzonette.

Ulderico avrebbe dovuto propagare la razza, affinchè i Tigrano non mancassero di nuovi rami sull'albero genealogico che rimontava a Noè e Jafet. La Clorinda, quasi per ispregio, il selvaggio Conte la chiamava la veneziana, e per non avere l'imbarazzo di una dote da dare, sperava che le monache se la prendessero per sè.

Così pensava anche la società paolotta, la quale al profitto di salvare un'anima, aggiungeva quello di sfruttare per suo conto nella madre quella età in cui le donne galanti tornano ad essere divote, per avere qualcosa di che occuparsi, quando gli altri non si occupano di loro.

(Continua).

Al Teatro Nazionale avrà in breve principio una breve seria di rappresentazioni olimpiche, date dalla Compagnia equestre-ginnastico e mimo-plastica, diretta da Averino Domenico. In altro numero indicheremo il giorno in cui questi spettacoli avranno principio.

I treni ferroviari continuano ad arrivare regolarmente in ritardo. Le ruote, si dice, *lisciano*, stante il cattivo tempo. È sarà. Ma una delle cagioni principali, a nostro avviso, va ricercata nello stato provvisorio di tutte le amministrazioni ferroviarie. È naturale che di siffatte condizioni si risenta anche il servizio, e non proceda più colla regolarità e la diligenza che sarebbero da desiderare.

Una moneta prussiana d'argento del valore di lire 8.15, fu il 27 decorso trovata dai Carabinieri nelle tasche di certo M. Lorenzo, di Forgaria, mentre essa avrebbe dovuto trovarsi in quelle di Papinutti Giovanni di Buja che ne è il proprietario. Il ladro, di passaggio per Buja, aveva approfittato dell'ospitalità accordatagli dal Papinutti per alleggerirgli il portamonete.

Un ragazzetto, certo Giuseppe D. di questa città, avendo rubate tre figurine di gesso a Liso Leonardo figurista in gesso, domiciliato in Udine, fu jeri l'altro arrestato dagli agenti della Questura.

Per disordini e guasti commessi jeri in istato di ubbriachezza al Caffè dell'Arco Celeste in questa città, dal macellajo Giovanni V., questi venne arrestato e tenuto in custodia per un tempo bastante a dissipare i vapori del vino da lui bevuto.

Un furto di stagione fu commesso l'altro giorno da ladri ignoti in danno di Zanobbi Angelo, minatore, abitante in Moggio, al quale furono portati via degli oggetti di vestiario per circa 17 lire.

Di stagione anche questo. Nella seconda quindicina dello scorso mese, in Porto Nogaro, da una catasta di legna della Ditta Simonetti Brazzà - Savorgnan veniva sottratto un metro quadrato di legna da ardere del valore di lire 4.50. Conosciuti i ladri, i Carabinieri si recarono a perquisire le loro abitazioni, ove infatti trovarono e sequestrarono il combustibile rubato.

Guasti maliziosi. Nella notte del 26 decorso in un campo di proprietà del sig. Lestani Domenico di Ontagnano (Gonars) vennero recise e lasciate al suolo 170 piante di vite, recando al proprietario un danno di 60 lire. I guastatori sono ancora ignoti.

Tre suonatori ambulanti che, senza il voluto permesso suonavano l'altra sera al Caffè Nuovo furono chiamati *ad audiendum verbum* ed invitati ad andarsene al loro paese.

Furto di galline. Nella notte del 30 novembre al 1 dicembre corr. ignoti ladri hanno rubato in Chiavris quattro galline in danno di Barbetti Maria ed una in danno di Cozzi Teresa.

Arresto. Gli agenti di sicurezza pubblica hanno jer l'altro sera in questa città tratta in arresto certa C. M. perchè, ubbriaca, commetteva disordini.

FATTI VARII

Il Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, che si terrà prossimamente a Roma, e che è stato promosso dall'Associazione degli ingegneri di Pisa, ha per iscopo di formulare uno schema di progetto di legge da presentarsi al Parlamento onde venga meglio regolato l'esercizio della loro professione.

Secondo il parere dei proponenti, i punti che dovrebbero essere specialmente presi in considerazione nella compilazione di questo progetto di legge dovrebbero essere i seguenti:

1. Definire e stabilire i limiti delle attribuzioni di quelli che esercitano professioni affini alla ingegneria.

2. Stabilire le norme alle quali devono attenersi le Autorità giudiziarie ed amministrative nel dare incarichi tecnici ed approvarli.

3. Istituire nel Regno dei Collegi fra coloro che esercitano con diritto la professione.

Crediamo che anche i nostri ingegneri potranno utilmente studiare la questione ed unirsi a quelli delle altre provincie per provocare dal Parlamento quelle disposizioni di legge che valgano a reprimere i molti abusi che ogni giorno si lamentano.

100 mila lire saranno distribuite ai poveri di Genova per disposizione della vedova e del figlio del Duca di Galliera.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo un dispaccio della *N. F. Presse*, la conferenza è definitivamente fissata pel 12 di questo mese. Nessuno peraltro si fa illusioni sul risultato della medesima. Quand'anche fra le Potenze si raggiungesse un accordo (cosa finora poco probabile) sarebbe assai difficile che la Turchia si rassegnasse a sottomettersi anche al volere unanime delle Potenze tutte. E che questa opinione abbia gran fondamento lo dimostra anche una recente circolare turca a tutti i governi europei, in cui la Turchia dichiara che tutte le risoluzioni della conferenza rimarrebbero senza effetto qualora toccassero i diritti di sovranità del Sultano.

Che non si creda la Porta disposta ad arrendersi senza combattere, lo prova anche il telegramma mandato al *Times* da Berlino: il rappresentante della Porta invocherebbe in seno alla conferenza il giudizio di un arbitrato intorno alle questioni sull'invio di volontari russi in Serbia, e chiederebbe l'indennizzo dei danni cagionatile dal prolungamento della guerra, prolungamento che è dovuto ai volontari russi. Se anche non fosse vero che la Turchia intendesse accampare simili pretese, il venirle attribuita quell'intenzione è, come già abbiamo accennato, un indizio che non si crede alla sua arrendevolezza. Ciò vien dimostrato del resto dai preparativi giganteschi che si fanno dai turchi per resistere ad un'invasione. Secondo i calcoli di certi giornali turcofili, il governo di Costantinopoli avrebbe messo in piedi un esercito di oltre 800,000 soldati.

— La *Persev.* ha da Roma: Nelle sfere che diconsi bene informate, si conferma che il Governo italiano è animato da sentimenti pacifici, e che si riserva piena libertà d'azione.

— Il *Diritto*, discorrendo della circoscrizione militare, dice che essa è destinata a dare svolgimento al sistema territoriale, senza che ne derivi un aumento di spesa sul bilancio e sollecita la Camera a discuterla.

— Il *Fanfulla* pubblica un interessantissimo colloquio seguito nel 1870 tra l'on. Bonghi e il cardinale Antonelli intorno alle relazioni dello Stato colla Chiesa. Il cardinale Antonelli conchiuse, in quell'occasione, il suo dire dichiarando che l'unica politica possibile era: protestare e aspettare.

— Si conferma la notizia che l'on. Saint-Bon ha dato le sue dimissioni da contr'ammiraglio. Quanto prima si pubblicherà il decreto con cui vengono accettate.

— L'onor. Coppino, ministro della pubblica istruzione, comunicò al Consiglio superiore i progetti di legge relativi all'istruzione obbligatoria ed all'istruzione superiore.

— Sappiamo da buona fonte che la principessa Clotilde verrà a stabilirsi in Torino nel palazzo della Cisterna, assieme al di lei fratello Amedeo. *(N. Torino)*

— A Torino è incominciato il processo contro l'ex questore Bignami. Comparvero davanti alle Assise diciotto complici: guardie, ex delegati e borghesi, imputati di corruzioni, concussioni, falsi e truffe continuate per cinque anni. Al banco della difesa seggono venti avvocati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. Il progetto di fusione dei crediti fondiario ed agricolo è approvato dagli azionisti.

Parigi 1. In occasione del discorso del Principe Napoleone, il *Temps* dice che il progetto di alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia, l'Austria e la Francia, che recava la data del 10 maggio 1870, fu proposto dalle parti interessate. Il progetto assicurava a ciascuna Potenza firmataria i possessi territoriali, e loro proibiva ogni azione separata. Un articolo dichiarava di rispettare la neutralità della Svizzera; tuttavia, in caso che la Svizzera prendesse parte contro le tre Potenze, l'Italia sarebbe stata autorizzata a rettificare la frontiera verso il Ticino. La condizione dell'alleanza era il richiamo delle truppe francesi da Roma entro tre mesi, e che si rendesse libertà d'azione al Re Vittorio Emanuele. Napoleone non volle ratificare questa clausola, locchè impedì la firma del trattato. Ulteriormente, al momento della guerra, Napoleone volle conchiudere nuovamente l'alleanza, ma l'Italia e l'Austria credettero dover attendere il primo successo.

Pest 30. Alla riunione del partito liberale, Tisza, rispondendo all'interpellanza di Wahrmann sulla questione della Banca, disse che tutte le questioni che formano parte del compromesso hanno una tale connessione politica, che devono sottoporsi insieme alla sanzione della Corona. Il Governo ungherese regolerà la sua azione dopo conosciute le viste dell'Austria. La riunione decise di presentare domani alla Camera l'interpellanza Wahrmann.

Malta 30. Il Municipio approvò un indirizzo di felicitazione al duca di Edimburgo per la nascita d'una Principessa.

Aia 30. La Camera discusse il bilancio, specialmente la questione delle colonie. Gli antiliberali indirizzarono vivi rimproveri al Governo. I ministri si dichiararono d'accordo fra di loro circa l'esecuzione della legge agraria nelle Indie, per mantenere la coltura del caffè per conto del Governo.

Belgrado 1. Cernajeff partì per Baziasch; ignorasi se vada a Vienna o in Bessarabia. Le voci di crisi ministeriale sono inesatte. L'opinione pubblica si pronunzia ogni di più energicamente per la pace.

Yokohama 30. Grande incendio a Yeddo; parte della colonia straniera fu distrutta.

Belgrado 30. Cernajeff recasi via Vienna a Kischeneff per conferire col granduca Nicolò. La commissione di demarcazione incontra nuove difficoltà; presentemente trovasi in Deligrad.

Vienna 1. (Camera dei deputati). Il ministro del commercio presenta diversi progetti di legge relativi a ferrovie. Il ministro espone le vedute seguite dal governo nella compilazione di queste proposte, e prega la Camera di esaminare se non sarebbe meglio di tenere le ferrovie in esercizio dello Stato, nel qual caso gli azionisti invece di azioni otterrebbero carte di Stato garantite; e quando la Camera si sarà espressa su questo argomento, il governo le presenterà a grandi tratti il relativo piano, non sembrandogli opportuno a ciò il presente momento.

Vienna 1. Il conte Andrassy è partito ieri per Budapest. Prima di partire fu da lui e dall'ambasciatore francese soscritta al ministero degli esteri la convenzione concernente la prolungazione a sei mesi del trattato commerciale austro-francese, che per tal guisa resta in vigore sino al 1 luglio 1877.

Londra 1. In una lettera pubblicata nel *Contemporary Ririew*, Gladstone spera che la Conferenza si occuperà anche delle condizioni della Grecia e dice che i cristiani della Turchia preferirebbero l'aiuto inglese al russo.

Atene 30. È caduta la proposta governativa concernente le nuove imposte per le straordinarie misure militari. I voti favorevoli furono 79, i contrari 78, astensioni 2. Kumunduros presenta domani le sue dimissioni.

ULTIME NOTIZIE

Roma 1. *Senato del Regno.* Tabarrini legge il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, che è approvato all'unanimità.

La commissione incaricata di portarlo a S. M. componesi dei Senatori Mamiani, Rosa, Carracciolo, Magliani, Miraglia, Cerruti, Borgatti.

Domandasi al presidente la nomina d'una Commissione per assistere ai funerali del Duca di Galliera a Genova e della duchessa d'Aosta.

Convalidansi i titoli di 20 nuovi senatori.

Camera dei deputati. Comunicasi la lettera di Corte che, eletto nei collegi di Rovigo e Bricherasio, dichiara di optare per Rovigo.

Leggesi una proposta di legge ammessa dagli uffici relativa alle controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Manfrin fa istanza, e la Camera approva, che il presidente nomini una commissione per studiare e proporre la riforma del regolamento della Camera.

Convalidansi altre 12 elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Maiorana presenta un progetto di legge per la partecipazione dell'Italia alla esposizione universale nel 1878.

Mancini, rispondendo ad una interrogazione di Zeppa, dichiara che fra breve presenterà un disegno di legge diretto ad abolire le decime ecclesiastiche nella provincia romana.

Annunziato quindi il compimento della commissione di sorveglianza sopra l'amministrazione del debito pubblico, e procedutosi al ballottaggio pel compimento della commissione di esame dei resoconti amministrativi, prendesi a discutere il progetto di legge relativo ai conflitti di attribuzione.

I quattro articoli, di cui il progetto componesi, sono approvati quali vennero proposti dal ministero e dalla commissione, dopo breve discussione circa le disposizioni contenute negli articoli 1 e 3, a cui prendono parte Grimaldi, Manara, Mancini, Mantelli e Varè. Il complesso del progetto viene approvato a scrutinio segreto con 206 voti contro 28.

Oggi riunione negli uffici invece di seduta pubblica.

Roma 1. Leggesi nel *Diritto*: Salisbury è partito stamane. Il negoziatore inglese e Melegari hanno potuto acquistare nei loro colloqui la reciproca convinzione che nelle circostanze attuali l'Italia e l'Inghilterra mirano solo alla conservazione della pace d'Europa, mediante la pacificazione delle contrade travagliate dell'Oriente sopra una base seria e duratura. L'impressione lasciata generalmente dal linguaggio conciliante di Salisbury, è delle più soddisfacenti.

Parigi 1. La *Republique française* conferma le informazioni del *Temps* riguardo al progetto dell'alleanza della Francia, Italia e Austria, e soggiunge: « Allorchè fu dichiarata la guerra, il gabinetto delle Tuilleries avendo fatto appello all'Italia, il governo italiano fece comprendere che per avere il soccorso dell'Italia, l'occupazione di Roma doveva cessare immediatamente. La domanda dell'Italia fu ancora respinta. »

Parigi 1. La crisi ministeriale pare debba scoppiar domani sulla questione dei funerali civili.

N York 30. I deputati democratici ed i deputati repubblicani entrarono oggi nelle Camere dei rappresentanti della Carolina del Sud senza opposizione delle truppe. Ogni partito mantiene la sua organizzazione. Ogni presidente cerca di controllare la Camera. Nessuna violenza. La Borsa oggi rimase chiusa.

Firenze 1. Processo della *Gazzetta d'Italia*. Andreozzi, difensore del gerente, solleva un incidente di nullità sugli atti di procedimento. Rispondono il Pubblico Ministero e l'avvocato Pessina. Il tribunale rigetta la domanda della difesa. Domani continuerà il dibattimento.

Roma 1. Il *Bersagliere* dice che nella conferenza d'ieri con Salisbury, Melegari espresse il desiderio del governo di procedere di pieno accordo con tutte le potenze e crede l'accordo possibile specialmente se le potenze esercitassero sulla Porta tale pressione morale da indurla ad accordare alle provincie cristiane le riforme indispensabili ed una razionale e vantaggiosa situazione economica ed amministrativa. Melegari dalle misure proposte vorrebbe esclusa l'occupazione militare e crede i punti da discutersi di non così difficile soluzione da escludere la possibilità di mantenere la pace senza ledere i principii di libertà e progresso. Salisbury accolse con manifesta soddisfazione queste dichiarazioni ed espresse in nome dell'Inghilterra sentimenti di sincera fiducia ed amicizia verso l'Italia ed il suo governo.

Londra 1. *Wilhcallereinen* annunzia ufficialmente che le proposte inglesi come le proposte russe dispiacciono alla Porta, che non vuole acconsentire all'occupazione della Bulgaria, nè all'intervento nei suoi affari interni. La Turchia, volendo mettere tutti i suoi sudditi sul piede d'una perfetta eguaglianza, dichiarò che la Russia vuole soltanto affrancare gli Slavi.

Madrid 30. Simeoni partirà per Roma il 2 dicembre.

New-York 1. Il comandante delle truppe federali della Carolina del Sud informò ieri il presidente dei rappresentanti democratici che i deputati, la cui elezione fu annullata, non sarebbero ammessi oggi alla Camera. I rappresentanti democratici protestarono dichiarando che cederanno soltanto alla forza armata. Il presidente generali, la Camera e Sheridan conferirono durante la notte. Shermann telegrafò quindi al Comandante della Carolina istruzioni confidenziali.

Vienna 1. I giornali rilevano che le dichiarazioni fatte ieri sera da Tisza al club liberale, confermanti essere le vedute dei ministri ungheresi contrarie a quanto affermavano alla Camera i ministri austriaci, involvono una crisi; nullameno sperano essere ancora possibile un accordo. Tanto il ministero ungherese a Budapest quanto l'austriaco qui tengono continue sedute.

Pietroburgo 1. Il granduca Nicolò, fratello dell'imperatore, parte per assumere il comando dell'armata del Sud.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.6	750.7	752.0
Umidità relativa . . .	89	83	95
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	S.	calma	calma
Vento { velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	7.6	8.9	6.1

Temperatura { massima 9 6 { minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 3.0

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

N. 212 - I. 9.

Camera Provinciale di Commercio ed Arti di Udine.

Pel disposto dall'art. 23 della Legge 6 luglio 1862 n. 680, dovendo aver luogo domenica 3 dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1877 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori si notificano i nomi delli signori Consiglieri

che rimangono in carica

1. Bearzi Pietro Seniore.
2. Buri Giuseppe.
3. Degani Gio. Batt.
4. De Marchi Paolo.
5. Facini Ottavio.
6. Ferrari Francesco.
7. Galvani Giorgio.
8. Morpurgo Abramo.
9. Tellini Carlo.

cessanti (che possono essere rieletti)

1. Braidotti Luigi.
2. Brunich Giovanni.
3. Cossetti Luigi.
4. Gonano Gio. Batt.
5. Kechler Carlo.
6. Masciadri Antonio.
7. Ongaro Francesco.
8. Spezzotti Luigi.
9. Volpe Antonio.
10. Zuccheri dott. Paolo Giunio.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità; per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom.; e nelle sezioni elettorali della Provincia presso i Municipii di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 n. 4274.

Udine 9 novembre 1876.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. Valussi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci